

il Missionario

F R A N C E S C A N O

Trimestrale di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXXVI - n°1

Gen/Feb/Mar 2019



***"Se offrirai il pane all'affamato,
se sazierai chi è digiuno,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce"*** (Isaia)

FORMAZIONE

- Paolo apostolo, missionario itinerante
- L'eredità storico e spirituale dell'incontro di S.Francesco con il Sultano
- Essere missionari nella omunicazione

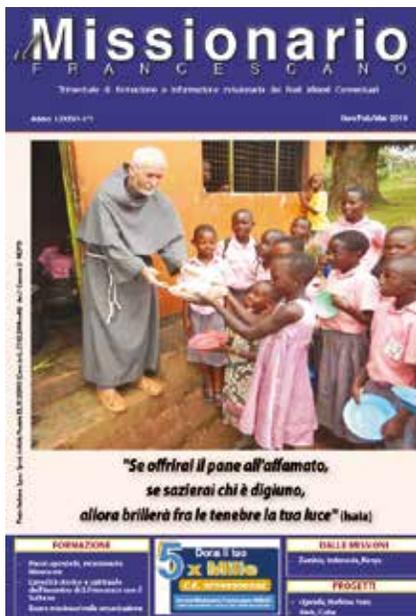
5 Dona il tuo
x Mille
C.F. 97749990582
Centro Missionario Franciscano-ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

DALLE MISSIONI

- Zambia, Indonesia, Kenya

PROGETTI

- Uganda, Burkina Faso,
- Perù, Cuba



In copertina: *distribuzione del cibo nella missione di S.Teresa - scuola primaria di Kabunza - Kampala in Uganda.*

Il Missionario Franciscano- Anno LXXXVI - n.1 Genr/Mar 2019

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:
 Centro Missionario Franciscano ONLUS
 dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
 Via di Santa Dorotea, 23 - 00153 Roma (Italy)
 Tel e Fax: 06.43688033 - Cell. (+39) 3477789969
 C.F. 97749990582

E-mail: centrmis@libero.it

Sito: www.missionariofrancescano.org

Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro

Hanno collaborato: Paolo Fiasconaro, Augusto Drago, Felice Autieri, Gianfranco Grieco, Valerio Folli, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

Contributo volontario 2019:

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano ONLUS
 dell'Unione Ministri Provinciali

Bonifico Bancario intestato a:

Centro Missionario Franciscano ONLUS
 dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697

SWIFT: UNCRITM1C33

Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

- | | |
|---|---|
| <p>3 Animati dallo Spirito... per animare la missione</p> <p>4 Paolo apostolo, il missionario itinerante di Dio e di Cristo</p> <p>6 Il dialogo: l'eredità storica e spirituale dell'incontro tra S.Francesco e il Sultano</p> <p>8 Essere missionari nella comunicazione</p> <p>10 Nel suo cuore c'è sempre posto per tutti</p> <p>12 Esperienza missionaria in Zambia</p> | <p>14 50 anni della missione in Indonesia</p> <p>17 La testimonianza di Fr. Salvatore Sabato</p> <p>19 La scomparsa di tre missionari</p> <p>20 Testimoni della speranza... nel mondo</p> <p>22 Programma della prossima Assemblea Miss.</p> <p>24 I progetti che sosteniamo</p> <p>28 Le news - I libri che ti consigliamo</p> |
|---|---|



Twitter account:
 @missionifrancescane



Registrazione al Tribunale di Roma:
 n.184 del 23/luglio/2014



www.missionariofrancescano.org
 centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 15/1/2019 e consegnato a Poste Italiane-Sezione di Padova il 4/2/2019

La XXX Assemblea Missionaria 2019

ANIMATI DALLO SPIRITO... PER ANIMARE LA MISSIONE

di Fr Paolo Fiasconaro



Il tema della nostra Assemblea Missionaria 2019 (Roma dal 12 al 15 febbraio) affronta la reale esigenza di comprendere la significativa espressione di Papa Francesco nella EG **"Io sono una missione sulla terra"**. Il Papa non si stanca mai di ripetere alla Chiesa e ai credenti che "per essere evangelizzatori autentici occorre sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il popolo".

Inoltre Papa Francesco continua: "Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale..... Occorre prendere coscienza che la Chiesa è univale e missionaria, aperta al mondo e ai popoli, e che suo compito fondamentale è l'evangelizzazione offrendo a ciascuno il Vangelo di Gesù in parole e opere".



Per convertirci a questo nuovo modo di sintonizzarci con la Chiesa di Papa Francesco, bisogna essere condotti dallo Spirito, che oltre a relazionarsi con il Padre e il Figlio Gesù, vuole relazionarsi con ognuno di noi che abbiamo ricevuto il Battesimo nel nome della Trinità. In forza di quel Battesimo ricevuto, siamo diventati nuove creature per animare il mondo e le realtà che ci circondano.

L'Assemblea Missionaria si inserisce in questa nuova ottica ecclesiale, così come la vuole Papa Francesco, perché ognuno: frati, animatori, credenti e singoli fedeli, diventi realmente "fermento per il Regno". Inoltre, attraverso l'animazione missionaria "ogni cristiano e ogni comunità discerneranno quale sia il cammino che il Signore chiede invitandoci ad accettare questa chiamata: **uscire dalla propria comodità e avere coraggio di raggiungere le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo**" (EG 14).

"Guai a me se non predicassi il Vangelo" (San Paolo)

PAOLO APOSTOLO, IL MISSIONARIO ITINERANTE DI DIO E DI CRISTO

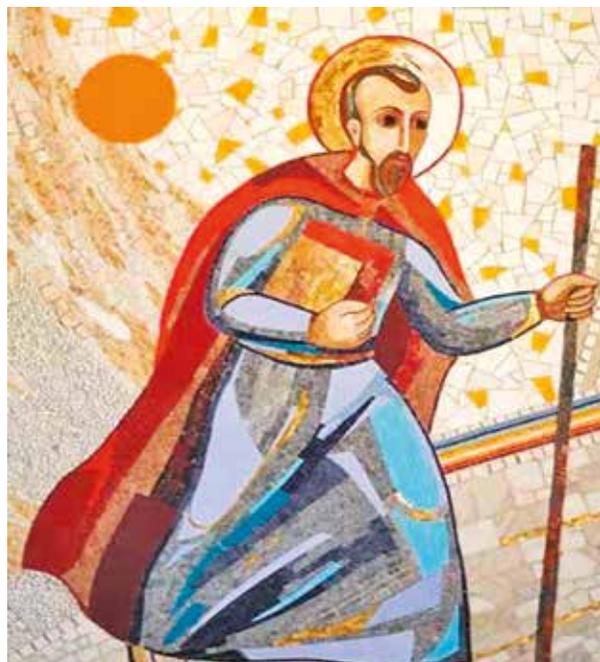
di Fr. Augusto Drago
biblista



Il magistero paolino affonda le radici nella comunione del credente con Cristo, che diventa progetto da realizzare come "mistero", il "mistero di Cristo" (Ef 3,5), da annunciare come "vita per Dio". Per Cristo, San Paolo, il missionario itinerante di Dio e di Cristo, corre per il mondo intero, si affatica e soffre innumerevoli sofferenze "purché Cristo sia annunciato" (Fil 1,18) e la grazia misericordiosa e giustificante di Dio si diffonda ovunque, "secondo quel Vangelo che egli annuncia ... per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede" (Rom 16,25-26). Così, Paolo è il missionario che annuncia "la sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, ma che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria" (1Cor 2,7). A lui è stata affidata la missione "di realizzare la sua parola, di far conoscere la gloriosa ricchezza del mistero, cioè Cristo in noi, speranza della gloria. È lui, infatti, che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo" (Col 1,25-28). Così, Paolo si affatica e lotta con la forza che gli viene dalla sua convinzione di fede, da Cristo e da quella potenza dello Spirito che agisce in lui (1Cor 2,4-5; Col 1,29). Egli predica Cristo, la Parola eterna e vivente di Dio, che ha tolto il velo della nostra ignoranza, ha svelato "nell'amministrazione della pienezza dei tempi" il mistero del *thélçma* di Dio, il suo progetto eterno e misterioso: quello di "ricapitolare tutto in Cristo" (Ef 1,9-10).

L'iniziativa è del Padre, che nel suo amore ha concepito tale mistero, l'ha stabilito e ha orientato tutto verso la sua manifestazione e rivelazione (cfr Rom 16,25; 1Cor 2,1,7; Col 1,26.27; 2,2; 4,3). Tutto è

avvenuto "nell'amministrazione della pienezza dei tempi". Il termine greco *oikonomia* indica l'attività divina che guida i "tempi della grazia" fino al raggiungimento della pienezza del tempo (Gal 4,4), quando Dio manifesta all'uomo, per mezzo dei suoi apostoli, la pienezza del suo disegno d'amore nel Cristo. Anzi, nel disegno di Dio, Cristo è la pienezza dei tempi, perché porta a compimento ciò che essi hanno annunciato nel mistero, ed è anche il contenuto stesso del mistero, che quei tempi annunciavano. "Ricapitolare" non significa "riassumere", ma orientare tutte le cose verso un centro, in modo che esse abbiano sussistenza, coesione e



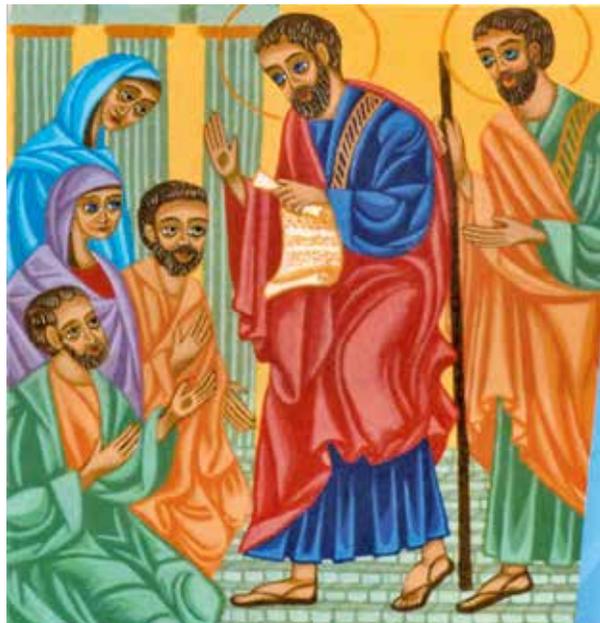
sensu. Cristo è questo centro in cui tutte le coordinate dell'universo si incontrano e trovano unità. Dio fa convergere tutti i "tempi della salvezza" verso Cristo, il quale porta a compimento la benedizione ad Abramo in cui si manifesta la salvezza divina per tutte le genti (Gen 12,3; 18,18; 22,18), la benedizione annunciata per mezzo dei profeti in cui è stabilita la nuova alleanza di Dio con il suo popolo (Ez 34; 36; Ger 31,31-33), la liberazione dell'Esodo in cui il popolo di Dio è liberato dalla schiavitù e fatto partecipe dell'intimità con il suo Signore. Tutta la storia della salvezza converge verso Cristo, tutto il cosmo tende verso di lui per trovare in lui la sua unità essenziale, tutti gli esseri del cielo e della terra dipendono da lui che è il capo voluto da Dio per dare al suo popolo unità e salvezza. In lui giudei e gentili sono divenuti figli, partecipi della figliolanza divina e dell'eredità, sono segnati con lo Spirito promesso, che realizza in noi la promessa divina e la redenzione che ci rende proprietà di Dio a lode gloriosa della sua grazia.

Paolo: linee teologiche dell'apostolato cristiano

In 1Tes 1,5-7, Paolo ha scritto: "Il nostro vangelo non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione ... E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione, così da diventare modello a tutti i credenti". Lo stesso elogio viene fatto ai Filippesi: "Ringrazio il mio Dio ogni volta che io mi ricordo di voi, ... a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo dal primo giorno fino al presente" (Fil 1,3,5).

È possibile che il concetto di "apostolo" e di "apostolato" in Paolo indichi una funzione particolare all'interno della Chiesa, ma è indubitabile che l'apostolo tendeva a coinvolgere le persone a cui egli annunciava il Vangelo. In altre parole, tendeva a renderli "apostoli". Così, come abbiamo parlato dell'apostolato di Paolo, in breve dobbiamo vedere alcune linee dell'apostolato in Paolo. Non si tratta di una teoria o di un insegnamento sistematico, ma di un modello trinitario dell'apostolato in funzione antropologica.

Ogni cristiano deve annunciare il Vangelo: il "guai a me se non predico il Vangelo" non è valido solo per Paolo, ma per ogni cristiano che nella fede ha accettato il progetto di Dio a favore degli uomini, si è unito a Cristo salvezza dell'uomo e si lascia condurre dallo Spirito nella costruzione dell'uomo nuovo. "Tuttavia, a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo" (Ef 4,7). Non



siamo "apostoli" tutti allo stesso modo, ma ciascuno secondo "il proprio carisma" (1Cor 7,7), "secondo la vocazione ricevuta da Dio" (1Cor 7,17).

L'apostolo, inviato da Dio a favore degli uomini

E ogni carisma viene da Dio: "Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito, vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune" (1Cor 12,4-5). Tutti siamo "apostoli", perché tutti abbiamo ricevuto una "chiamata" che ci abilita ad annunciare il Vangelo, a testimoniare l'amore di Dio e di Cristo, ad edificare la Chiesa di Dio. "E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo" (Ef 4,11-13). Ogni forma di apostolato procede da Dio, ma tutte sono orientate alla salvezza dell'uomo. E il Vangelo è annuncio dell'amore di Dio che nel Cristo chiama tutti ad edificarci nell'amore. "Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità" (Ef 4,11-16).

Viviamo l'VIII centenario dello storico incontro (1219/2019)

IL DIALOGO: EREDITÀ STORICA E SPIRITUALE DELL'INCONTRO DI S.FRANCESCO CON IL SULTANO



di Fr. Felice Autieri
francescanista

L'eredità storica e spirituale dell'incontro tra San Francesco e il sultano, potrebbe sottoporsi a varie interpretazioni. Potremmo limitarci a valutazioni storiche, politiche, militari o religiose, ma limitarci ad un unico aspetto non potrebbe essere esaustivo, né capace di interpretare l'evento in sé. Il motivo è che San Francesco non fu spinto da nessuno di questi motivi, per la semplice ragione che seppe andare oltre a tutti questi aspetti o strategie umane. Infatti, noi tutti sappiamo che il santo di Assisi

è stato l'uomo del dialogo, anzi notevole fu il suo impegno anche con chi era ritenuto generalmente un "nemico", o per lo meno lontano da lui per le ragioni più disparate. Il suo, sebbene giudicato da alcuni come un atteggiamento ingenuo e poco produttivo, fu invece un punto fondamentale della sua testimonianza cristiana.

San Francesco, dopo l'incontro con Cristo che gli cambiò radicalmente la vita, comprese che il mondo del suo tempo aveva bisogno della testimonianza

attraverso lo strumento del dialogo, come luogo visibile della misericordia di Dio. Per questa ragione, si fece autentico interprete e testimone di ciò nel rapportarsi con gli uomini e le donne da lui incontrate. Tuttavia, è anche vero che ciò fu attuabile attraverso lo strumento intelligente del dialogo, che ritengo sia una tra le principali eredità storica e spirituale dell'incontro, o meglio la chiave di lettura dell'evento. Prima di giungere al senso ed al significato nel mondo francescano, soffermiamoci sul significato etimologico della parola, questo potrebbe aiutarci a comprendere il senso più autentico dell'incontro tra i due protagonisti. Il termine "dialogo" deriva dal verbo greco "διαλέγομαι",



che significa "conversare", "discorrere", è composto da "dià" che significa "attraverso" e "logos" "discorso". In sostanza la parola indica il confronto verbale che "attraversa" due o più persone come strumento per esprimere sentimenti diversi, nel discutere idee su cui si potrebbe convenire oppure potrebbero essere contrapposte. Si evince che il dialogo si oppone all'arroganza e pertanto ad un atteggiamento conflittuale, per questa ragione è uno strumento arguto e perspicace. Non è solo una strategia, ma un metodo intelligente per attuare quella politica della misericordia di Gesù che è l'unica capace di cambiare il mondo, perché trasforma le menti e i cuori dei credenti come dei non credenti. E' in grado di unire gli uomini e le donne, di sviluppare visioni autentiche ed anche condivise, mentre è la mancanza di queste che causa il crollo del vivere civile che è alla base, come sappiamo, della costruzione della civiltà umana. Se vogliamo, si rivela sempre come uno strumento capace di costruire ponti, abbattere le distanze, in modo più chiaro non è né ingenuità né buonismo, caso mai ha una chiave interpretativa di natura etica alla luce del Vangelo.

Ritengo che i passaggi, almeno da ciò che si evince dalle Fonti Francescane nel suo insieme, si sia sviluppato secondo queste modalità nell'incontro tra il sultano Al-Malik al-Kāmil e San Francesco. Come abbiamo già detto nei precedenti articoli, l'incontro fu percepito se non straordinario per lo meno eccezionale, perché avvenne nello scenario della battaglia tra l'esercito cristiano e quello arabo.



Quello che colpì di quell'incontro è stata la qualità del dialogo scaturito dal confronto tra due uomini, profondamente coscienti del proprio impegno e della possibilità di offrire un'alternativa alla parvaricazione e alla violenza.

Questo ci dice che il "dialogare accogliendo" non significa perdere l'identità di ciò che si è, al contrario è condividere nel rispetto dell'altro l'altrui mondo, offrendo non risposte omologate o dialoghi confezionati per l'occasione. Entrambi ci hanno dimostrato che il dialogo vero è basato sul presupposto che tutte le parti coinvolte, a livello individuale ed istituzionale, accettino e operino per la tolleranza ed il rispetto reciproco.

Nel mondo contemporaneo, per il francescano il significato della parola "dialogo" alla luce del Vangelo, implica la capacità di interloquire e rapportarsi con il mondo, opponendo alla cultura del "non dialogo" di oggi, il proprio impegno alla costruzione della pace. Del resto questo è il fine del dialogo stesso unito ad un'equilibrata umanità, rende il dialogo un'esperienza vera che altrimenti senza questi reali presupposti, rischierebbe di diventare un esercizio intellettuale ma nulla più. Forse in un mondo così complesso, è maturato il tempo in cui il francescano sappia spendere con coraggio e audacia la forza maturata dall'approfondimento della propria esperienza cristiana e francescana, attraverso tale imprescindibile strumento. Ciò potrebbe portarlo a maturare la scelta di comprensione dell'umanità, di capacità di riconciliazione, di una visione di speranza cristiana capace di poter fecondare il mondo sulla scia dell'esperienza e della testimonianza di San Francesco.



Intervista al nuovo Direttore di TV2000

ESSERE MISSIONARI NELLA COMUNICAZIONE

La Conferenza Episcopale Italiana ha nominato il Dott. Vincenzo Morgante, nuovo Direttore di TV2000. Gli abbiamo rivolto cinque domande sul ruolo della comunicazione all'interno della Chiesa in tensione missionaria.

Papa Francesco ci ricorda spesso che "ogni uomo e ogni donna sono una missione su questa terra" (EG, 273). Per chi svolge un compito particolare questo richiamo ci interpella personalmente?

Papa Francesco lancia una sfida importante. Ciascuno nel proprio ruolo, secondo la propria professionalità e con modalità individuali, è chiamato a donarsi agli altri. Approfondendo le parole contenute nel messaggio per la 92° Giornata Missionaria Mondiale, celebrata lo scorso 21 ottobre, mi colpisce il passaggio in cui il Pontefice sottolinea che 'essere attratti ed essere inviati sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza'. Nel giornalismo essere inviato significa farsi ponte tra un avvenimento accaduto in un posto, magari sperduto del mondo, e chi quell'avvenimento lo viene a conoscere leggendo un giornale, guardando la tv, usando il computer o un telefonino. Un ruolo sempre più delicato perché il pericolo delle fake news è dietro l'angolo. C'è chi dice che molti dei guai attuali del giornalismo (notizie false, ma anche superficialità e imprecisione) dipendano da internet e dai social. Ma non è certo il mezzo che crea i guai. Ogni media è attivato da una persona, un comunicatore che decide che uso fare di una notizia. L'uso produce un effetto conseguente. I giornalisti hanno un codice deontologico che li guida nel proprio lavoro, che devono (o dovrebbero) rispettare. Ma i giornalisti sono persone, donne e uomini che hanno scelto – quasi sempre per passione – un lavoro socialmente importante e delicato: a mio parere solo il codice deontologico non basta, si deve interpellare anche la propria coscienza.



Per un giornalista, come Lei, che ha maturato in RAI una grande esperienza nel settore dell'informazione, l'arte del comunicare è un mestiere o una missione?

Entrambe le cose: è un mestiere e un servizio. Comunicare è un mestiere che segue ed esige regole precise. Non ci si può improvvisare comunicatori e forse neanche ci si nasce. È una professione e come tale ha bisogno di un percorso formativo. L'esperienza in questo campo si acquisisce con il tempo. La comunicazione è efficace quando il ricevente è in grado di decodificare il nostro messaggio. Al contrario avremmo soltanto inviato un messaggio ma senza essere riusciti a farci capire. Per questo è sempre importante capire chi abbiamo di fronte quando cerchiamo una notizia, ma anche quale è il nostro interlocutore, quello cui è destinato il nostro messaggio. Possiamo definire la comunicazione come un'arte. Non tutti sanno dipingere, non tutti sanno cantare (anche se tutti provano a dipingere, per non dire di tutti quelli che provano a cantare). L'artista, il cantante, al di là del talento innato, affinano la propria arte, studiano, si esercitano. Quando vogliamo comunicare dobbiamo fare la stessa cosa. Se un giornalista che scrive un articolo, realizza un servizio tv o radio, pubblica un post sui social media, non usa un linguaggio adeguato fallisce la sua missione. Nella mia lunga esperienza alla Rai la missione era svolgere un servizio pubblico per i cittadini. Fin dai miei primi passi nella redazione siciliana della Rai nel 1997 era predominante il ruolo primario della tv come pri-

ma fonte d'informazione. Da qui la responsabilità di raccontare sempre i fatti senza filtri o interpretazioni personali. Dopo oltre 20 anni la mia vita professionale ha avuto un cambio di rotta e sono arrivato Tv2000 e inBlu Radio, le emittenti della Conferenza episcopale italiana. Qui la missione ci è stata affidata dalla Chiesa italiana. Non siamo una televisione qualsiasi, come recita il nostro claim. Siamo una televisione e una radio che cercano di dare un senso a quello che vogliono dire. Che costruiscono una condivisione non con la massa anonima ma con le persone. Abbiamo sicuramente una visione morale, senza essere moralistica. Una tv che non fa le prediche e cerca di vedere sempre anche l'altra parte. Non vogliamo imporre una verità, ma proporre una visione. Un luogo di tutti e per tutti. Una tv interessante anche per chi non crede. Una tv senza pregiudizi; Non facciamo una televisione di nicchia o per pochi ma una tv per tutti. Vogliamo creare un circuito di fiducia di andata e ritorno con il telespettatore. Cerchiamo di raggiungere una autorevolezza che non si basi sul possesso, nemmeno sul possesso di un valore, di una visione del mondo, ma sulla condivisione. Questa è oggi la nostra missione.

Sappiamo bene che nel concetto di missione, al di là della fede religiosa, è insito nel cuore umano il senso del donarsi all'altro (altruismo, volontariato, solidarietà, missio ad gentes...). Per un comunicatore questi valori sono sempre attuali?

Certamente sì. Sono valori universali. Un comunicatore senza un interlocutore perderebbe di significato. La comunicazione è infatti efficace quando mittente e destinatario parlano la stessa lingua. Abbiamo bisogno di essere in relazione con l'altro. Altruismo, volontariato, solidarietà, condivisione devono essere pietre miliari nell'azione di un comunicatore.

Come un'emittente televisiva e radiofonica con matrice marcatamente religiosa può incidere maggiormente per la crescita di una società a misura missionaria?

Nel mondo televisivo tutti gli operatori di mercato sono ossessionati dagli ascolti. In inglese viene utilizzato il verbo 'to share' che significa condividere. Noi lo prendiamo in senso letterale: vogliamo praticare una condivisione profonda con le persone che ci guardano. È questo che ci distingue dalle altre tv. Ci sforziamo di avere un linguaggio semplice, garbato, educato. Questo è apprezzato ogni giorno dai nostri telespettatori, in Italia e all'estero perché grazie al web la nostra televisione può essere vista anche da tanti italiani nel mondo. Con i nostri telespettatori e le nostre telespettatrici il dialogo è continuo: riceviamo centinaia di lettere e telefonate, ci scrivono e ci chiamano per ringraziarci, ma anche per segnalarci qualcosa che a loro parere non va, dove possiamo migliorare. Ci dicono 'entrate nelle nostre case ogni giorno, siete diventati parte della nostra famiglia'. Un apprezzamento che ci fa piacere ma che ci rende ancor più responsabili. Il compito che ci ha affidato la Chiesa italiana lo portiamo avanti veramente come una missione. Sono convinto che fare una tv diversa dalle altre e parlare di temi che non fanno audience è possibile. Noi ci crediamo.



Nel suo nuovo ruolo di Direttore di TV2000, oggi che viviamo in un mondo dove tutto è comunicazione, quale strategia operativa si può attuare per accogliere l'invito di Papa Francesco che stimola le strutture e gli organismi ecclesiali a mettersi tutti in "stato di missione"?

Comunicare - come scrisse Papa Francesco per la 50ª Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali - significa condividere, e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza. Ascoltare è molto più che udire. L'ascolto ci consente di assumere l'atteggiamento giusto, uscendo dalla tranquilla condizione di spettatori, di utenti, di consumatori. Per questo vogliamo percorrere un cammino fianco a fianco con i nostri telespettatori. Mettendo umilmente le nostre capacità al servizio del bene comune. Nel nostro piccolo ci sentiamo di poter contribuire a fare servizio pubblico, che non è un compito destinato solo ai big dell'informazione. Dal basso spesso si ha una visuale diversa e forse più vicina alla gente. E come ha sottolineato Papa Francesco: "Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione".

**Celebrati i 50 anni di vita sacerdotale
del Direttore del Centro Missionario**

NEL SUO CUORE C'E' SEMPRE POSTO PER TUTTI

**di Fr. Gianfranco Grieco
giornalista**



Riceviamo e pubblichiamo quanto ha scritto il confratello giornalista Fr. Gianfranco Grieco in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale del Direttore del Centro Missionario (21/12/1968). La celebrazione del rendimento di grazie si è tenuta a Enna (Sicilia) il 27 dicembre 2018 assieme al coetaneo di ordinazione Fr. Antonio Milazzo.

Il direttore Fr. Paolo Fiasconaro è l'“uomo del fare” ed ha, come obiettivo, sempre i grandi ideali, i vasti orizzonti. Il particolare non lo interessa più di tanto. Egli guarda lontano e non si ferma mai fino a quando non abbia raggiunto il traguardo. Dopo aver portato a termine la sua impresa, apre la strada ad altre; e così, sempre, inaugura un nuovo inizio, fino a quando il Signore vorrà.

I primi 50 anni di vita sacerdotale francescana conventuale di Fr Paolo, sono segnati da tre significativi traguardi. Prima a Carini, in Sicilia per dare vita ad una “cittadella” francescana - kolbiana che ha segnato la storia francescana e mariana, culturale ed ecclesiale, di un angolo dell'isola aperta al mondo, con incontri, convegni, giornate di studio, programmazione di vacanze intelligenti accompagnati dalla musica, dal bel canto, dalla catechesi, dalla evangelizzazione, dall'aggiornamento ecclesiale e sociale.

A Carini Fr. Paolo ha lasciato la sua impronta geniale non solo per aver portato i grandi personaggi come il car-

dinale primate polacco Glemp, l'arcivescovo di Palermo Pappalardo ed altre autorità ecclesiastiche, civili e militari, ma anche per gli eventi celebrati, a partire dalla grande rassegna kolbiana "P. Kolbe, l'olocausto" che ha sostato in Polonia e a Roma e in molte realtà francescane d'Italia all'indomani della canonizzazione del martire francescano conventuale Massimiliano Kolbe.

Da Carini ha spaziato con intelligenza e con cuore francescano come capo dell'ufficio stampa nei giorni delle visite di S.Giovanni Paolo II e Benedetto XVI e del grande convegno ecclesiale delle Chiese di Italia a Palermo (1995). A queste celebrazioni, che dalla cronaca sono passati alla storia, si aggiungono gli altri eventi non certo minori, come i raduni delle Chiese di Sicilia ed altre celebrazioni ecclesiali,





Fr. Paolo con Fr. Antonio nella foto di gruppo con il Vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e con i confratelli

in memoria di don Puglisi e di altri testimoni martiri come il giovane Levatino.

Da Carini a Roma il passaggio diventava quasi obbligato prima come segretario della Cimp (Conferenza Intermediterranea Ministri Provinciali, oggi Fimp- Federazione) e per diciotto anni Segretario generale dell'Unione dei Ministri provinciali delle quattro Famiglie Francescane Italiane. Organizzatore di incontri ad intra e ad extra, come il capitolo internazionale delle Stuoie ad Assisi e Roma (15-18 aprile 2009) con la partecipazione di oltre duemila frati, per fare memoria degli 800 anni dalla approvazione della Regola e della fondazione dell'Ordine; varie pubblicazioni a distanza ravvicinata, Fr. Paolo ha portato una vera rivoluzione sia sul campo dell'organizzazione che della informazione-for-

mazione dei frati in Europa e nel mondo. Ha lasciato la sua impronta originale e dinamica su tutto quello che è stato promosso ed organizzato in tutti questi anni.

Gli eventi celebrati sono stati i capisaldi di un nuovo cammino che oggi si sforza di raggiungere traguardi già a suo tempo indicati nel segno della profezia francescana e della fraternità. Sempre a Roma, Fr. Paolo ha approdato sulla sponda di quel mare aperto che è la missio ad gentes francescana mondiale. Direttore della rivista *// Missionario Francescano* e di *MissioConvInforma*, notiziario missionario on-line, ideatore della presenza missionaria estiva sulle sponde del Tevere, nel cuore della "movida" per essere apostolo missionario tra la gente fino a notte inoltrata. Ideatore e realizzatore di centinaia di progetti nelle missioni francescane conventuali sparse

nel mondo, Fr. Paolo ha, da anni, come orizzonte, il mondo missionario globalizzato.

Dalla nuova sede missionaria in via di santa Dorotea 23 a Trastevere non si stanca mai di andare incontro a tutti i bisogni dei missionari e alle loro urgenze sociali: scuole, mense, centri di formazione, costruzioni di chiese e di cappelle, cliniche, ospedali, seminari, sono la sua quotidiana tensione missionaria condivisa con i vicini ed i lontani. Nel cuore di Fr. Paolo, c'è sempre posto per tutti.

La celebrazione a Roma si terrà il 9 marzo nella parrocchia di Santa Dorotea per ricordare i 50 anni di ordinazione presbiterale dei quattro confratelli, tutti della stessa comunità di S. Giacomo: Fr. VITTORIO TRANI, Fr. UMBERTO FANFARILLO, Fr. PAOLO FIASCONARO, Fr. AMEDEO FERRARI.

**Nuovo numero telefonico
del Centro Missionario:
06 43688033**

Giovani in Zambia nell'estate 2018

IL RACCONTO DELL'ESPERIENZA MISSIONARIA DI ALCUNI GIOVANI IN ZAMBIA

Dal 29 luglio al 17 agosto 2018 i giovani LORENZO MIRACAPILLO, MARTINA DE SANTIS e sr. FRANCESCA ALUNNI, delle Suore Francescane Missionarie di Assisi, hanno vissuto una interessante esperienza nelle nostre Missioni dello Zambia. Nel testo che pubblichiamo ci raccontano alcuni momenti salienti della loro esperienza tra i bambini e tra le realtà missionarie delle Suore Francescane Missionarie di Assisi e dei Frati Minori Conventuali.

In Zambia i bambini corrono liberi sulla terra rossa delle strade non asfaltate dei villaggi. Corrono tra le case dai tetti di lamiera e tra i rami secchi degli arbusti senz'acqua. Corrono e cantano canzoni dai ritmi allegri e incalzanti.

La giornata dei bambini inizia molto presto. La maggior parte delle case è senza corrente elettrica e



senz'acqua e dunque la vita segue la luce del sole. Le donne iniziano a cucinare lentamente sul fuoco e gli uomini lasciano le case all'alba per raggiungere le miniere o i cantieri dove lavorano.

"Bye bye Ba Musungu"

Così ci salutava la piccola Martha dopo aver mangiato il suo pasto al centro nutrizionale di Da Gama. "Musungu", uomo bianco, anticipato dalla parola "Ba" in segno di rispetto. La piccola Martha era al tempo stesso attratta e terribilmente spaventata dai nostri volti così pallidi in confronto alla sua bella pelle nera.

"Musungu! Musungu!" così i bimbi dei villaggi ci accoglievano felici.

Sono poche le persone che ricordano il vero significato di questa parola. "Musungu", ciò che ti avvelena, ti infetta. La parola che oggi viene usata per chiamare un uomo bianco, ha la sua origine al tempo della colonizzazione dei bianchi in terra africana. I bianchi che arrivavano e avvelenavano la cultura africana con la cultura europea.

Essere missionario in terra africana significa entrare in punta di piedi in una cultura profondamente diversa dalla nostra; entrare silenziosamente nelle vite

di persone che a lungo hanno sofferto spesso anche a causa di uomini europei, come noi.

Essere missionario significa prima di tutto "Stare". Questo verbo che apparentemente ha poco significato, nasconde dietro di sé una vastità di sinonimi. Stare è un atteggiamento del corpo che presuppone l'esserci fisicamente, il partire e abitare in una terra straniera. È un atteggiamento della mente che coinvolge il pensiero e l'attenzione. Stare è una dimensione temporale in quanto significa dedicare del tempo. Stare è una caratteristica del cuore. "Sono qui, ci sono e ti ascolto".

In una cultura, come la nostra, improntata sul fare e sul dover dimostrare sempre qualcosa, la logica dello Stare è ritenuta una follia. Prima di agire, prima di costruire, prima di lavorare, io ci sono, io sto.

I frati e le suore Francescani del centro di formazione missionaria italiano, da due anni organizzano un iter di formazione rivolto a tutti i giovani d'Italia che sentono il desiderio di fare un'esperienza missionaria all'estero. Gli incontri a cadenza mensile si sono svolti nelle città di Padova, Milano ed Assisi ed hanno impegnato i giovani dal mese di novembre al mese di maggio.

Gli interventi e gli spunti di riflessione proposti avevano l'obiettivo di accompagnare il gruppo alla condivisione, alla consapevolezza dei propri limiti e al discernimento.

Siamo partiti per lo Zambia in tre, accompagnati da suor Francesca. Durante i venti giorni di permanenza siamo stati ospitati da tre missioni gestite dalle Suore Francescane Missionarie di Assisi. Abbiamo



visitato le realtà del luogo offrendo il nostro aiuto nello svolgere le più disparate attività. Abbiamo prestato servizio presso la farmacia dell'ospedale di Ibenga e aiutato le donne del villaggio dei lebbrosi a raccogliere le uova nel pollaio.

L'esperienza più sorprendente l'abbiamo vissuta presso la missione di Da Gama, dove ha sede la scuola per bambini e ragazzi con disabilità. In questo luogo abbiamo toccato con mano la fraternità vera e l'aiuto reciproco. Bambini con gravi disabilità fisiche o mentali qui vivono e studiano occupandosi in prima persona della pulizia degli spazi comuni e dei pochi vestiti che ciascuno possiede. Il programma di studio è molto fitto e rigoroso, ma nei momenti liberi non mancano mai i balli, i canti e le risate. Bambini senza gambe giocano a calcio e si sfidano in gare di corsa; ragazzine in sedia a rotelle si acconciano i capelli e parlano di primi amori.

Guidati dalle suore durante il loro servizio, abbiamo visitato i centri nutrizionali per i bambini più poveri delle zone rurali. Qui abbiamo giocato con i bambini e aiutato a servire un umile pasto caldo. Abbiamo assistito alle visite per il monitoraggio dei bambini affetti da malnutrizione e in silenzio abbiamo sofferto vedendo bimbi al di sotto della soglia di massima gravità.

Portiamo nel cuore l'immagine delle manine alzate dei bambini dell'orfanotrofio di St. Anthony, manine di bimbi che disperatamente chiedevano di essere presi in braccio e tenuti stretti.

Portiamo nel cuore il sorriso e la fede delle suore che ci hanno teneramente accolto e ospitato.

Portiamo nel cuore la bellezza del donare e ricevere gratuitamente e dell'amare il prossimo come Dio ci ama.



La solenne celebrazione dei 50 anni a Deli Tua (30 dic. 2018)

INDONESIA

UN CAMMINO LUNGO 50 ANNI

DELLA MISSIONE DEI FRATI CONVENTUALI

di Fr. Valerio Folli
Segretario del CPM



Per la Custodia "Maria Immacolata" dell'Indonesia dei Frati Minori Conventuali, il 2018 potrà essere ricordato come un anno ricco di momenti importanti per la vita di questa giurisdizione. L'anno è stato caratterizzato dalla visita canonica del Vicario Provinciale della Provincia Italiana Sant'Antonio di Padova (marzo 2018) e la pubblicazione di uno studio curato dalla Custodia, insieme ad alcuni ricercatori della Facoltà di Psicologia dell'Università Cattolica di Jacarta. Questo studio approfondisce il lavoro pastorale, educativo e caritativo dei frati all'interno del contesto sociale indonesiano con uno sguardo verso il futuro. Inoltre per l'occasione è stato dato alla stampa un volume di Fr.

Ivo Laurentini che racconta la storia della Missione in questi 50 anni.

Durante il Capitolo Straordinario della Provincia Italiana Sant'Antonio di Padova (19 aprile), è stata approvata la Mozione in cui si chiede l'erezione della Custodia a Provincia, demandando al Ministro Generale e al suo Definitorio la possibilità di discuterne e di presentare tale proposta al prossimo Capitolo Generale.

Un anno di festeggiamenti e di avvenimenti che si sono conclusi con una celebrazione solenne il **30 dicembre u.s.** per ringraziare al Signore per il dono dei missionari, in particolare dei primi tre fondatori della missione: **fr. Giuseppe Brentazzoli** e **fr. Ferdinando Severi** della Provincia bolognese,



Nelle foto a lato: il grande capannone costruito per l'occasione e l'immensa folla di fedeli durante la celebrazione

Nella pagina accanto, dall'alto:

- un momento della concelebrazione con i Vescovi

- il Ministro generale Fr. Marco Tasca si intrattiene con le autorità

- gli anziani, primi fedeli dei missionari arrivati nel 1968

- Fr. Valerio Folli con due indonesiani in costume

e **fr. Antonio Murru** della Provincia di Sardegna e successivamente di altri Frati Minori Conventuali.

Per l'evento, dall'Europa sono arrivati alcuni dei missionari rientrati, *fr. Carmelo Comina* e *fr. Salvatore Sabato*, con alcuni familiari dei missionari, come la sig.ra Vitalia Murru, alcuni dei rappresentanti delle Province "madri", come *fr. Valerio Folli* e *fr. Germano Tognetti* per la Provincia Italiana Sant'Antonio di Padova e in rappresentanza dell'Ordine il Ministro Generale *fr. Marco Tasca* e l'Assistente Generale per l'Asia *fr. Benedetto Baek*. Per l'occasione sono arrivati numerosi messaggi di saluto e di ringraziamento da parte di alcuni ex missionari che portano ancora nel cuore la gioia di aver donato parte dei loro anni a questo popolo, ed anche da diversi ex-Ministri provinciali, soprattutto della ex-bolognese, che hanno visto crescere questa missione diventata negli anni Delegazione, poi Custodia e a breve Provincia.

Intensa è stata la preparazione dell'evento con il coinvolgimento dei frati, dei laici e dei numerosi fedeli che hanno partecipato alla giornata: la celebrazione Eucaristica, la benedizione del monumento ai primi missionari, i saluti e i ringraziamenti da parte delle autorità, la presentazione dei vari gruppi presenti, i momenti di gioco.

La celebrazione si è tenuta a Deli Tua, vicino a Medan (nell'isola di Sumatra), dove il 31 ottobre del 1968 arrivarono i primi missionari accolti dalla comunità ecclesiale locale.

Per questo anniversario è stata allestita una grande struttura negli spazi esterni della parrocchia di S. Giuseppe Sposo per accogliere più di 7.000 fedeli provenienti da tutte le comunità dei frati indonesiani presenti nell'arcipelago: *Deli Tua*, *Padang Bulan*, *Bandar Baru*, *Tiga Juhar*, *Namo Pecawir*, *Pematang Siantar*, *Tiga Dolok* (comunità presenti a nord dell'isola di Sumatra), *Sukoharjo* (a Bandar Lampung a sud di Sumatra), *Jakarta* (nell'isola di Jawa), *Kefamenanu* e *Passabe* (Timor). Erano presenti anche le realtà ecclesiali locali con la partecipazione a questo momento di festa, in particolare con la partecipazione dell'Arcivescovo Metropolita di Medan uscente, *S.E. Anicetus Bongsu Sinaga O.F.M. Cap.*, di quello entrante, il Rev.do p. *Kornelius Sipayung O.F.M. Cap.*, del vescovo emerito di Manado *S.E. Joseph Suwatan*, insieme alle numerose religiose e religiosi presenti nel territorio.

La festa dell'anniversario è iniziata al mattino con la celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Anicetus Sinaga e concelebrata da quasi un centinaio tra religiosi e alcuni presbiteri diocesani,





Alla base del monumento i tre missionari pionieri arrivati in Indonesia nel 1968; Fr. Giuseppe Brentazzoli, Fr. Ferdinando Severi e Fr. Antonio Murru

insieme ad una "folla immensa" di fedeli che con le parole, i canti, le danze e i colori dei vestiti ha reso questo momento di ringraziamento così solenne da lasciare stupiti e, nello stesso tempo, mettendo nel cuore di tutti i presenti il desiderio di rendere grazie e gloria a Dio per i suoi benefici!

Celebrazione che ha cercato di mettere in evidenza anche le particolarità culturali dei gruppi tribali indonesiani presenti, in particolare nei vestiti, soprattutto della tribù Karo, e nelle danze "liturgiche" che accompagnavano i diversi momenti della celebrazione che ha aiutato i fedeli a vivere in un clima di preghiera e di festa ciò che si stava svolgendo!

L'azione liturgica, durata 3 ore, si è conclusa davanti al monumento eretto in ricordo dei 50 anni della Missione indonesiana e dei primi 3 missionari che l'hanno fondata: una grande croce, posta vicina alla grotta di Lourdes, benedetta dai Vescovi e dal Ministro generale.

Dopo un momento di pausa con il pranzo, la giornata di festa è continuata nel pomeriggio fino a sera con l'alternarsi di momenti di saluti e di ringraziamenti da parte delle autorità convenute, con le danze delle varie tribù indonesiane presenti, con canti e momenti di gioco.

Il momento più toccante è stato quello in cui sono stati invitati sul palco i primi cristiani che sono venuti alla fede con l'arrivo dei nostri missionari e che, insieme a loro, sono andati successivamente per i vari villaggi ad annunciare il lieto messaggio: un gruppo di anziani che, con le loro vite e i loro volti, hanno detto molte più parole di quelle dette in tutta la giornata... è proprio vero che la Chiesa di ieri e di oggi ha ancora bisogno di testimoni credibili della fede in Gesù Cristo!

Al termine di questa giornata vissuta così solennemente, ho sentito naturale il desiderio di rendere grazie al Signore sia per essere stato presente, sia per il lavoro ben fatto dai miei confratelli indonesiani. E' stato il modo migliore per celebrare il cinquantesimo della Missione, non solo per i frati missionari che hanno dedicato la vita all'Indonesia, ma anche per i miei confratelli che in questi 50 anni hanno dedicato tempo ed energie per sostenere i missionari e i loro progetti, come pure per i tanti benefattori italiani, che per anni hanno sostenuto le numerose opere caritative, sociali ed ecclesiali dei Frati Minori Conventuali in Indonesia. Ora l'augurio che anche per questo 2019 ci siano motivi di festa!



Il grande monumento eretto a ricordo dei 50 anni di presenza dei frati conventuali in Indonesia

LA TESTIMONIANZA DI FR. SALVATORE SABATO PER 40 ANNI A SERVIZIO DEL POPOLO INDONESIANO



"Il primo amore non si dimentica mai". Lo ripetono non solo gli innamorati, ma anche chi ha realizzato i propri sogni. Non posso dimenticare quell'immenso arcipelago indonesiano che conta 150 milioni di abitanti sparsi tra le circa 15 mila isole tra l'Oceano Pacifico e Indiano. Da dove ha origine questo mio amore per la Missione indonesiana? Avendo trascorsi i miei 10 anni di formazione religiosa in Assisi, lo spirito missionario del nostro Padre S. Francesco ha avuto i suoi effetti.. Mentre ero a Roma al Centro della Milizia dell'Immacolata, incontrai P. Giuseppe Muccioli Provinciale della Provincia bolognese, il quale mi raccontò della sua visita in Indonesia e dei gravi problemi di povertà e sofferenza di quella gente. Così, pur non essendo di quella Provincia, mi nacque il desiderio di partire... Nel 1974 iniziò la mia avventura e raggiunsi l'Indonesia, dove divenni il primo parroco della parrocchia di Bandar Baru nella zona di Sumatra. Accanto alla chiesa c'era un orfanotrofio e incomincia la mia attività coi ragazzi, che mi aiutarono a imparare la lingua. La Liturgia della Parola, il Rosario e la catechesi si svolgevano al ritorno del lavoro della risaia.

Ringrazio il Signore per non aver mai avuto un raffreddore o la malaria, la quale miete vittime con la dissenteria soprattutto fra i bambini.

Il nostro lavoro missionario non trovava ostacoli perché non vi era stata ancora la presenza dell'Islam. Si trattava di una tribù in maggioranza animista.

I primi cristiani, orgogliosi della propria fede cattolica, diventarono pionieri per divulgare il cristiane-

simo. Il catechumenato durava un anno, con incontri di catechismo due volte alla settimana. Erano i nostri catechisti a presiedere la preghiera nei gruppi familiari e la liturgia della Parola quando noi sacerdoti eravamo impegnati in altri villaggi. Furono queste le prime esperienze nel Nord Sumatra, nella parrocchia S. Salvatore in Bandar Baru e in S. Giuseppe Sposo a Deli Tua.

Un'attenzione particolare rivolsi alla formazione dei nostri capi della comunità e agli insegnanti di Religione cattolica nelle scuole statali, che lo Stato promuoveva per tutte le religioni: cattolicesimo, protestantesimo, islam, buddismo, indhu, kon fu. Nei diversi anni del mio apostolato missionario In Sumatra abbiamo dato alla Chiesa indonesiana oltre 2.500 maestri di religione.

Oltre al battesimo per gli adulti, si svolgeva la mistagogia. Il Signore ha inviato semi di vocazione sia per il seminario diocesano che per il nostro Ordine.

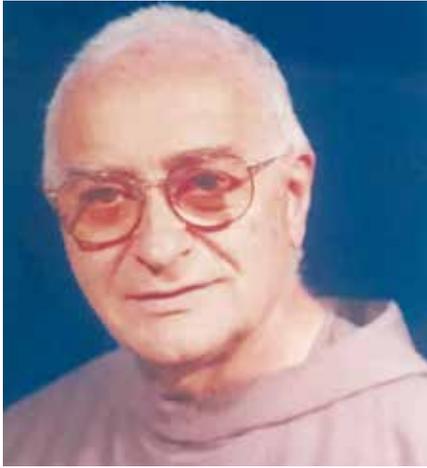
Non posso dimenticare il grande dono della visita di Papa Giovanni Paolo II alla Chiesa dell'Indonesia e in particolare alla diocesi del Nord Sumatra. La nostra parrocchia ebbe il privilegio di ospitarlo. Il Papa al termine della celebrazione eucaristica benedisse la grande statua dell'Immacolata, poi sistemata in una grotta di Lourdes. E' la terza grotta dell'Immacolata dopo quella di Deli Tua e di Jakarta che ho lasciato come ricordo dei miei 40 anni di servizio in Indonesia.



Fr. Salvatore Sabato con i bambini disabili a Siantar nella Missione delle Suore Francescane.



LA SCOMPARSA DI TRE MISSIONARI



FR. GIUSEPPE VERDICCHIO (1928/17-12-2018)

Il 17 dicembre u.s. nel nostro convento di Ibenga (Zambia) è tornato alla casa del Padre il confratello Fr. Giuseppe Verdicchio dell'ex Provincia delle Marche (oggi Provincia Italiana di S. Francesco). Era nato a Mogliano (MC) il 30 dicembre 1928 e fu ordinato presbitero il 4 aprile del 1954. Nel 1959 partì missionario in Zambia e per 59 anni ha donato la sua vita a favore del popolo zambiano. Nei lunghi anni di permanenza in Zambia ha svolto la sua attività pastorale di parroco e guardiano a Luanshya, Mufulira, Kitwe e nella missione di Santa Teresa di Ibenga.

Fr. Giuseppe è ricordato per le sue doti di grande umanità e di spiccato spirito francescano, lasciando nei fedeli e in quanti lo hanno conosciuto il ricordo di una vita spesa per il suo popolo zambiano.

E' sepolto nel giardino del convento di Ibenga assieme ai suoi confratelli missionari e in particolare accanto alla tomba del confratello vescovo mons. Francesco Mazziari.



FR. TOMMASO URSIDIO (1936/15-10-2018)

Un frate che ha sempre maturato nella sua vita lo spirito missionario e dopo essere stato in alcuni conventi della ex Provincia ligure-piemontese nel 1968 partì missionario per lo Zambia. La sua attività a favore dei poveri e dei più bisognosi è stata sempre prodiga di altruismo e di vita vissuta abbracciando le sofferenze di quella gente. Rimase in Zambia per 20 anni e i confratelli lo ricordano come un frate laborioso, umile e concreto. Imparò molto bene la lingua cibemba per entrare nella cultura e nelle tradizioni popolari degli zambesi. La sua azione pastorale è stata rivolta anche verso i lebbrosi per i quali nutriva amore e condivisione della sofferenza. Rientrato in Italia dimorò per 4 anni presso il Centro Missionario di Roma e dal 1994 al 1998 continuò la sua esperienza missionaria nelle Filippine.



FR. PAOLO PRIMAVERA (1937/29-10-2018)

Era nato a Castel Baronia nel 1937 e dopo essere stato in diversi conventi della Provincia di Napoli dal 1973 al 1994 era stato parroco della chiesa del Corpo di Cristo a Nocera Inferiore. I frati e i fedeli lo ricordano come un frate dal piglio preciso e poco convenzionale, un sacerdote a servizio degli umili, a girare con il suo furgoncino per raccogliere i prodotti alimentari da portare ai poveri. Era anche un grande predicatore e si prodigò per aiutare i bambini dell'Ecuador, tanto da ricevere i ringraziamenti dell'Ambasciatore equadoregno in Italia per aver adottato a distanza 300 bambini. Nel 1994, dopo la ventennale esperienza parrocchiale a Nocera, partì missionario per le Filippine dove costruì il seminario e diversi pozzi d'acqua con le offerte dei parrocchiani nocerini. Vi rimase per 3 anni. Dal 1997 ha vissuto nel convento di Siena come fedele custode delle Sacre Particole del Miracolo eucaristico nella Basilica di S. Francesco.

Parte per la prossima estate la Missione giovanile in Kenya

TESTIMONI DELLA SPERANZA... NEL MONDO

Il Centro Missionario della Provincia Italiana Sant'Antonio, in collaborazione con la Custodia del Kenya, organizza un nuovo progetto dal tema **'Testimoni della speranza...nel mondo'** aperto ai giovani che vogliono vivere una esperienza Missionaria nella prossima estate in Kenya (Africa).

Il progetto è suddiviso in due momenti: uno in Italia di preparazione dei giovani, da novembre 2018 a maggio 2019, e l'altra più esperienziale di missione, che si vorrebbe svolgere nel mese di agosto del 2019. L'iniziativa è rivolta ai giovani dai 18 ai 32 anni del nord Italia.

Gli obiettivi a breve e a lungo periodo del progetto saranno:

- favorire l'incontro tra chiese sorelle: la Chiesa del Kenya, che si propone con la sua metodologia pastorale, il suo modo di celebrare la fede, ecc.;
- conoscere le diverse esperienze missionarie presenti in Kenya, attraverso un itinerario che metterà in rete il servizio svolto dai Frati Minori Conventuali, quello svolto dalle Suore Elisabettine, e da altre presenze missionarie significative;
- la condivisione del carisma francescano del "vivere tra e con la gente";
- vivere l'esperienza missionaria in uno stile fra-

terno;

- apertura e accoglienza di una nuova cultura, quella kenyota, con le sue tradizioni religiose, ricchezze e povertà sociali e umane;
- scoperta e accoglienza del limite, sia a livello personale che di gruppo;
- desiderio di approfondire la fede e la missione una volta rientrati in Italia;
- formare laici e giovani con uno spirito francescano;
- formare nuovi agenti pastorali con una spiritualità francescana.

Per la realizzazione di questi obiettivi saranno necessari alcuni momenti di formazione tra i giovani italiani:

- per creare il gruppo tra coloro che parteciperanno all'esperienza;
- per discernere insieme le motivazioni prima della partenza;
- per aiutarli ad entrare nel cuore dell'esperienza missionaria, sia da un punto di vista antropologico (affrontando alcune tematiche culturali ed ecclesiali del Kenya), sia spirituale (chiamati

Bambini kenyoti assistiti dai nostri missionari



alla missione);

- per conoscere cosa faranno nello specifico in Kenya;

Quando i giovani partiranno per questa esperienza in Kenya, accompagnati da fr. Valerio e da altri religiosi, si vorrebbe proporre un itinerario per conoscere diverse esperienze di missione. Si sta valutando di vivere un periodo di 3-4 settimane, suddividendo il periodo secondo questa scaletta ancora da definire con le diverse parti coinvolte:

- Nairobi, arrivo e visita dell'attività del dott. Morino (medico italiano che opera in questa realtà);
- Naro Moru, Suore Elisabettine, visita e servizio nella struttura dove vengono operati i bambini;
- visita in alcuni luoghi dove svolgono servizio i Frati Minori Conventuali;
- visita in alcuni luoghi dove svolgono servizio i missionari della Diocesi di Padova;
- Rientro a Nairobi per riprendere il volo verso l'Italia

L'esperienza che si vorrebbe far vivere ai giovani sarebbe più di conoscenza delle realtà seguite dai religiosi, e là dove sarà possibile, anche di servi-

zio e di coinvolgimento in alcune attività pastorali o sociali. La presenza in ciascuna di queste realtà non dovrebbe superare la settimana, così da non rendere l'accoglienza troppo "faticosa".

In questo periodo di definizione del programma sarà importante conoscere non solo dove andranno i giovani, ma quali possibilità di accoglienza ci saranno, i costi per il vitto e l'alloggio, le modalità di spostamento, ecc. Il numero dei giovani non è ancora definito, ma si pensa di non superare le 9 persone: nel caso contrario si potrebbe pensare di suddividere il gruppo in due più piccoli, così da farli "muovere" nei diversi luoghi senza sovrapporsi.

In questo tempo di preparazione, i giovani che saranno coinvolti nel progetto si impegneranno sia a livello formativo, sia nella raccolta fondi, destinati all'autofinanziamento per sostenere le spese di viaggio (biglietto aereo Italia-Kenya, ecc.), sia nell'aderire a qualche progetto caritativo da voi proposto.

Per maggiori informazioni contattare Fr. Valerio Folli: cell. 327.713.7241, e-mail: cpm@ppfmc.it.

GRAVE LUTTO IN ZAMBIA

Il 15 gennaio u.s. a causa di un grave incidente stradale sono deceduti il confratello diacono Fr. **Anthony Mubanga CHANDA**, di anni 35, (di comunità nella missione di S. Kalemba, nella regione Nord-occidentale) e la suora Francescana Missionaria di Assisi **Albertina MBOBOLA**, di anni 31, (di comunità a Kabompo, altri 50 km più ad ovest). L'incidente è avvenuto mentre tornavano dalla città di Solwezi dove si erano recati per le spese delle rispettive comunità, lungo la strada tra i centri di Kasempa e Mufumpwe.

Il Centro Missionario è vicino con la preghiera di suffragio alla nostra Provincia religiosa di Zambia e alla Congregazione delle Suore Francescane di Assisi.

FRIAR ANTHONY CHANDA MUBANGA, OFMCONV.
1984 - 2019



SISTER ALBERTINA MBOBOLA SFMA
1988-2019



IL PROGRAMMA DELLA XXX ASSEMBLEA MISSIONARIA FRANCESCANA

Roma - Seraphicum, 12/15 febbraio 2019

Martedì 12 febbraio

- Nel pomeriggio arrivi e sistemazione
- ore 17.30 Apertura dell'Assemblea - Saluto del Direttore del Centro e presentazione del programma
- ore 18.00 RIFLESSIONE: *"Animati dallo Spirito...per animare la missione"*
Prof. Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del "Rinnovamento nello Spirito Santo" (RnS)
- ore 19.40 Recita del Vespro - cena

Mercoledì 13 febbraio

- ore 8.00 Lodi e Concelebrazione eucaristica - Presiede **fr Joaquim Agesta Cuevas**, Assistente Generale FIMP (Federazione Intermediterranea Ministri Prov.)
- ore 9.30 RIFLESSIONE: *"LA MISSIONE DEI FRATI - Lettura sapienziale del IV capitolo delle nuove Costituzioni dell'Ordine"* (in vigore dal 2/2/2019)
fr Gianfranco Grieco Ofmconv, Giornalista e scrittore
Risonanze in Assemblea con il relatore
- ore 11.00 Break
- ore 11.30 *Gli Animatori si raccontano...* con scambio esperienziale e breve presentazione delle proprie attività e collaborazione con i laici
- ore 16.00 Ora nona
RELAZIONE: *"L'incontro di San Francesco con il Sultano: una eredità storica e spirituale che ci interpella"*
L'evento nell'VIII centenario (1219-2019)
fr Felice Autieri Ofmconv, Docente di Storia della Chiesa e Francescanista
Risonanze in Assemblea con il relatore
- ore 17.30 Break
- ore 18.00 VIDEO-PROPOSTA di un missionario che ha dato la vita per i suoi giovani (Brasile - 1987)
- **P. ANTONIO SINIBALDI**: il frate - il missionario l'eroico sacrificio.
- Testimonianza di **fr Angelo Di Giorgio**, confratello e biografo di P. Sinibaldi
- ore 19.00 COMUNICAZIONE sulla difficile situazione sociale delle nostre comunità missionarie del Venezuela
fr Vincenzo Giannelli, Ofmconv, Ministro Provinciale della Puglia
- ore 19.30 Recita del Vespro

Giovedì 14 febbraio

- ore 7.30 Lodi e S. Messa - Presiede **fr Vincenzo Giannelli**, membro del Consiglio di Presidenza della FIMP
- ore 9.15 Partenza in bus verso la sede di TV2000 (Via Aurelia)
Visita guidata degli studi televisivi di TV 2000 e di Radio Inblu e incontro con la Caritas Internationalis
CONVERSAZIONE con il Direttore **Dott. Vincenzo Morgante** su: *"Essere missionari nella comunicazione"*
- ore 16.00 Ora nona
WORKSHOP con **Alessandro Zappalà**, ex Responsabile di "Missio Giovani" della CEL, fotografo e documentarista di reportage missionari
Laboratori pratici: una giornata-tipo missionaria; il documentario veicolo di comunicazione; l'approccio con i laici e il mondo giovanile
- ore 19.30 Recita del Vespro

Venerdì 15 febbraio

- ore 7.30 Lodi e S. Messa - Presiede **fr Vittorio Trani**, Ofmconv, Cappellano del carcere di Regina Coeli
- ore 9.15 CONVERSAZIONE con **fr Vittorio Trani**, Editorialista della nostra Rivista (1987-2007)
"IL MISSIONARIO FRANCESCANO - 85 anni di vita, sviluppo e strumento di comunicazione missionaria dell'Ordine"
- ore 9.45 -Linee-guida del nuovo *"Direttorio dell'Ordine sull'animazione missionaria"* aggiornato in vista del prossimo Capitolo Generale 2019
-Esperienza francescana sulla XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù in Panama (22/27 gennaio 2019)
-Focus-proposta sul Mese Straordinario Missionario e il Sinodo Panamazzonico (Roma) indetti dal Papa per il mese di ottobre 2019
fr Jaroslaw Wysoczanski, Segretario Generale per l'Animazione Missionaria
- ore 11.00 Break
- ore 11.30 Dopo la soppressione delle Onlus... inizia l'era del Terzo Settore
Dott. Marco Alemanno, commercialista del Centro Missionario
- ore 12.00 Vita del Centro e conclusione dell'Assemblea
fr Paolo Fiasconaro, Direttore del Centro
- ore 13.00 Pranzo e partenze



PROGETTO UGANDA/KAMPALA

UN POZZO DA COSTRUIRE NEL SANTUARIO DEI MARTIRI UGANDESI

È il Santuario dove Papa Francesco nel suo primo viaggio in Africa (novembre 2015) posò la prima pietra per la costruzione del Santuario dedicato ai martiri dell'Uganda che oggi è già una realtà. Il Santuario e le zone limitrofe sono povere di acqua ed è urgente dotare tutta l'area di un pozzo per il fabbisogno non solo del Santuario ma per tutte le strutture adiacenti costruite per l'accoglienza dei fedeli, per la catechesi e le iniziative pastorali a favore della grande diocesi di Kampala.

Il Santuario dei Martiri di Munyonyo è stato visitato annualmente da migliaia di pellegrini nazionali e internazionali, diventando un'attrazione religiosa e turistica soprattutto nel mese di luglio, quando vengono commemorati i martiri. Si stima che il santuario venga visitato ogni mese da 5 mila pellegrini.

Ci troviamo quindi nella capitale dell'Uganda, la grande metropoli di Kampala, con più di 1 milione e mezzo di abitanti. Pur situata a pochi chilometri dalle rive del lago Vittoria, l'approvvigionamento idrico nazionale non soddisfa le necessità

della popolazione. Questa situazione coinvolge anche il Santuario e il Convento dei frati conventuali, che per ovviare a tali disagi nel 2018 hanno fatto realizzare uno studio del terreno sottostante per trovare una falda acquifera. Già è stato identificando un luogo in prossimità del Santuario (vedi foto) dove potrà essere scavato un pozzo. L'acqua potrà soddisfare le esigenze del Santuario, dell'accoglienza dei pellegrini, della Casa di formazione e dall'intera comunità del piccolo paese circostante, Munyonyo.

L'importanza di questo progetto sarà di valido aiuto per le popolazioni circostanti, le quali pur versando in difficili condizioni economiche, hanno dato un loro contributo per finanziare l'opera. Ma non sarà sufficiente a coprire l'intero costo. Per questo i frati del Santuario lanciano un appello non solo a noi del Centro Missionario, ma ai nostri benefattori per coprire tutti i costi dell'opera.

Costo del progetto: € 6.400,00.



PROGETTO BURKINA FASO

ELETTRICITÀ E ACQUA POTABILE PER IL CENTRO MEDICO SAN MASSIMILIANO KOLBE DI SABOU

I Frati Minori Conventuali durante questi primi 16 anni di missione in Burkina Faso hanno deciso di sviluppare in modo progressivo il Centro Medico S. Massimiliano Kolbe (CMMK) situato nel comune rurale di Sabou, provincia del Boulkiemdé, regione "Centro-Ovest" del Burkina Faso.

Il Centro Medico consta di:

1. CREN – Centro nutrizionale
2. Centro Medico (CM)
3. Centro Medico con blocco chirurgico (CMA) – la fase attuale
4. Centro ospedaliero, come struttura di riferimento del distretto sanitario di Sabou per una popolazione di circa 107.000 abitanti.

Il Centro San Massimiliano Kolbe offre assistenza sanitaria applicando tariffe che tengano conto della povertà della popolazione; le prestazioni sono gratuite per le persone che non hanno capacità reddituale.

Attualmente i servizi sanitari offerti dal Centro Medico sono limitati dalla mancanza di una rete elettrica fissa e di acqua potabile.

L'obiettivo del progetto in questione è proprio di



aumentare la capacità e la qualità dei servizi offerti dal CMMK, ampliando le strutture, le attrezzature e le risorse umane così da permettere alla popolazione rurale un migliore accesso a cure di qualità.

Le fasi necessarie per raggiungere l'obiettivo saranno:

- l'acquisto e l'installazione di apparecchiature per collegare l'impianto del CMMK con la società elettrica dello stato;
- la costruzione di un serbatoio di 5 mila litri;
- l'acquisto e l'installazione di una pompa solare.

I beneficiari diretti del progetto saranno 60 operai che lavorano nel Centro e il beneficiario indiretto sarà l'intera popolazione dell'area sanitaria di Boulkiemdé, composta da circa 107.000 persone, che potrà avere accesso ai nuovi servizi offerti dal CMMK.

Il costo previsto per l'intero progetto è di € 4.000,00 (quattro mila euro)



PROGETTO PERÙ

UNA NUOVA CHIESA A CHIMBOTE DEDICATA AI MARTIRI DI PARIACOTO

In Perù nella città di Chimbote i frati conventuali hanno una Parrocchia e una Casa di ritiri chiamata "Pace e Bene".

Proprio all'interno del perimetro di questa Casa c'è il desiderio di costruire una cappella dedicata ai Martiri di Pariacoto, P. Michal Tomaszek e P. Zbigniew Strzalkowski, con l'obiettivo di promuovere il culto dei Martiri stessi.

La casa di ritiro ospita gruppi di pellegrini diretti a Pariacoto (sede della tomba dei Martiri), a volte anche molto numerosi, che chiedono di celebrare la Santa Messa e preghiere comunitarie durante la loro permanenza nella Casa "Paz y Bien". Non essendoci un luogo di culto adeguato spesso i pellegrini devono desistere dal loro intento o adattarsi nel giardino che circonda la casa, ma non sempre il tempo lo permette.

Questo ampliamento delle infrastrutture esistenti con la costruzione della cappella potrebbe venire

utile anche alle persone che vivono nei dintorni della Parrocchia per svolgere alcune celebrazioni e soprattutto per i pellegrini che arriveranno dalle differenti parti del mondo per la preparazione alla visita alla tomba dei Martiri.

Una cappella che potesse contenere 150 persone potrebbe essere la risposta a queste istanze.

Il progetto intanto è stato ben accolto sia dal Vescovo di Chimbote sia dalla Curia Provinciale di Cracovia.

Per il momento si stima che il costo totale potrà essere di euro 110.000 (cento dieci mila euro), anche se il progetto dettagliato è ancora in via di definizione da parte dell'architetto.

Il Centro Missionario invita i propri lettori a prendere in considerazione di supportare l'acquisto di tutto l'arredo sacro della Cappella per una quota totale di euro 5.000.



PROGETTO CUBA

UN PASTO CALDO

PER LA MENSA DEI POVERI

Nella zona dove è situata la nostra parrocchia di San Pedro Apòstol di Matanzas nel quartiere di Versailles vi sono c. 30.000 abitanti, con frequenza alla Messa domenicale di c. 150 persone.

Molte famiglie sono emigrate in altri paesi e soprattutto negli Stati Uniti e l'invecchiamento della popolazione comincia ad aumentare. Molti anziani rimangono soli e la pensione non supera i 10 dollari al mese. Questa situazione precaria ha spinto i frati a realizzare una mensa per i poveri per alleviare le difficoltà di sostentamento. Molte persone non hanno i mezzi per vivere degnamente e la parrocchia viene incontro sia per le attività pastorali che per quelle caritative.

La mensa per i poveri

La parrocchia ha aperto una mensa distribuendo il pranzo due volte alla settimana per 30 persone ed

anche vi è uno spazio per il ritrovo diurno per gli anziani.

Oltre al catechismo per i bambini e per gli adulti, vi è un laboratorio di pittura e manualità e vengono distribuiti il vestiario, scarpe e indumenti da parte del gruppo Caritas. Tra le varie attività vi è anche un laboratorio di taglio e cucito da parte dei membri della Caritas e due volte alla settimana vi è un incontro per gli alcolisti anonimi.

La comunità parrocchiale contribuisce con il personale dei volontari (cucina e mensa per i poveri). Gli aiuti economici sono pochi e chiediamo la carità ai benefattori dell'Italia per venire incontro specialmente per la mensa e l'acquisto dei generi di prima necessità.

Costo del progetto per la mensa dei poveri: Euro 3,000 all'anno.



Brevi... dal pianeta missionario



TURCHIA - Annunciato l'inizio della costruzione della prima chiesa in territorio turco dal 1923

La notizia è stata riferita ai giornalisti dopo un incontro tra lo stesso Kerimoglu e Yusuf Cetin, metropolita della Chiesa siro-ortodossa in Turchia, la compagine ecclesiale destinata a fruire del nuovo luogo di culto. I lavori di costruzione dovrebbero durare al massimo due anni. La nuova chiesa sorgerà nel quartiere Yesilkoy a Bakirkoy, e potrà ospitare più di 700 fedeli. La costruzione della nuova chiesa era stata annunciata nel 2015, nel corso di un incontro nel palazzo Dolmabahçe con i rappresentanti delle minoranze religiose turche non musulmane.

In quel periodo, la comunità cristiana siro-ortodossa presente in Turchia aveva visto accrescere sensibilmente il numero dei suoi fedeli, con l'arrivo dei profughi provenienti dalla Siria dilaniata dalla guerra.



CENTRAMERICA - Carovane migranti alla frontiera USA: l'azione della Chiesa centroamericana

Oltre 4 mila migranti centroamericani sono arrivati - ed altri ne stanno arrivando - a Tijuana, alla frontiera con gli Stati Uniti, dopo una lunga camminata dai loro paesi d'origine. Sono il primo contingente delle tre carovane partite in ottobre dall'Honduras e da El Salvador, che contano complessivamente almeno 9 mila persone. Gli Stati Uniti, destino e sogno delle carovane migranti, non intendono fare entrare i marciatori senza visto. I migranti restano bloccati nelle aree di frontiera. I Vescovi messicani segnalano tra l'altro: "Come società e come Chiesa abbiamo cercato di assistere fraternamente i migranti nel loro passaggio per il nostro territorio, rispondendo alla chiamata di Papa Francesco di accoglierli, proteggerli, promuoverli ed integrarli".

mo cercato di assistere fraternamente i migranti nel loro passaggio per il nostro territorio, rispondendo alla chiamata di Papa Francesco di accoglierli, proteggerli, promuoverli ed integrarli".

INDONESIA - Per la Chiesa di Giacarta il 2019 è "l'Anno della saggezza"

L'Arcidiocesi di Giacarta dichiara ufficialmente che il 2019 sarà "L'Anno della saggezza". Come appreso dall'Agenzia Fides, il focus pastorale sarà rivolto soprattutto alle questioni sociali e a come affrontarle e viverle con lo spirito evangelico, secondo il messaggio di Cristo. Negli ultimi quattro anni, l'Arcivescovo di Jakarta ha cercato di inserire nel piano pastorale della Chiesa locale una riflessione sui valori filosofici della "Pancasila", la "Carta dei cinque principi" alla base della Repubblica d'Indonesia. Questa urgenza, avvertita dalla Chiesa cattolica e da altre organizzazioni della società civile, nasce dalla scarsa conoscenza della Pancasila rilevata negli ultimi anni da molti indonesiani.



VENEZUELA - I Vescovi: il paese in crisi profonda, ma chi ha prodotto questo deterioramento vuole continuare sulla stessa strada

"Oggi nella sfera politica, le persone sono come pecore senza pastore, senza un progetto comune, ed è difficile per loro rafforzare la cittadinanza e la consapevolezza della corresponsabilità politica". Ciò è dovuto a "un clima di sfiducia, che mette radici nella paura dell'altro o dello straniero, nell'ansia di perdere i benefici personali e, sfortunatamente, si manifesta anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in questione, la fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno" secondo quanto afferma Papa Francesco. Queste osservazioni sono state pronunciate da Mons. José Luis Azuaje Ayala, Arcivescovo de Maracaibo e Presidente della Conferenza Episcopale del Venezuela (CEV), all'apertura della CXI Asamblea Ordinaria, il 7 gennaio a Caracas.





PAKISTAN' -Cristiani e musulmani insieme per commemorare gli 800 anni dell'incontro tra San Francesco e il Sultano

Commemorare lo storico evento dell'incontro tra San Francesco con il Sultano d'Egitto, AL-Kamil nell'anno 1219, attualizzarlo nel Pakistan di oggi, lanciando un messaggio universale di tolleranza, amicizia, dialogo, impegno comune per la pace: con questo spirito la Commissione nazionale per il dialogo interreligioso e l'ecumenismo, in seno alla Conferenza dei Vescovi cattolici del Pakistan, ha organizzato un incontro per inaugurare le attività che, nell'anno 2019, ricorderanno

in Pakistan l'evento di 800 anni fa, all'insegna del dialogo islamo-cristiano. E' stato il francescano Sebastian Shaw, Arcivescovo di Lahore e Presidente della Commissione, a presiedere la cerimonia, tenutasi il 12 gennaio a Lahore.



ARGENTINA - Presentato il logo per la beatificazione dei martiri di La Rioja, "gioia di tutto il popolo"

La diocesi argentina di La Rioja ha presentato il logo e il tema della beatificazione di Mons. Enrique Angelelli, dei sacerdoti Carlos Murias ofm e Gabriel Longueville e del laico Wenceslao Pedernera, uccisi in odio alla fede nell'estate 1976. Il rito della beatificazione sarà celebrato nella diocesi di cui Mons. Angelelli fu Vescovo, La Rioja, sabato 27 aprile, nel giorno della festa di Santo Toribio de Mogrovejo, patrono dei Vescovi latinoamericani (vedi Fides 24/10/2018). Nell'immagine ufficiale si vedono i volti dei quattro martiri con al centro una croce. Le foto sono

circondate in alto dalla scritta "Martiri del Vangelo" e, sotto, dalle foglie di palma, che simboleggiano il martirio. In basso è riportata la frase "Pasqua Riojana, gioia del popolo" e la data, 27 aprile 2019.

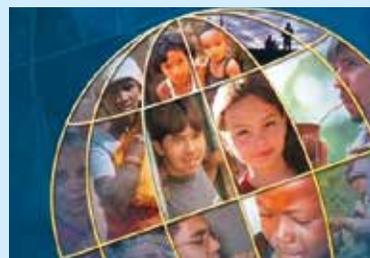
TOGO E GABON - Vescovi denunciano la violenza e invitano al dialogo

“Gli avvenimenti che stiamo vivendo nel nostro Paese sul piano politico e sociale non ci lasciano indifferenti. Le violenze contro le persone, i feriti, i detenuti e i morti che hanno segnato il periodo del dialogo politico sono deplorabili e inaccettabili” affermano i Vescovi del Togo. Con la nuova dichiarazione, la Conferenza Episcopale del Togo rinnova la sua richiesta a maggioranza e opposizione di sedersi al tavolo delle trattative e di evitare ogni forma di violenza. Dal luglio 2017 il Togo vive una profonda crisi politica a seguito delle proteste indette dall'opposizione contro il Presidente Faure Essozimna Gnassingbé Eyadéma, al potere dal 2005. Una situazione simile si riscontra nel Gabon, guidato dal 2009 da Ali Bongo, figlio di Omar Bongo, al potere dal 1967 fino alla morte, l'8 giugno 2009.



ZAMBIA - Mese missionario straordinario 2019: la Chiesa avvia i preparativi

“Il mese di ottobre 2019 dovrebbe ricordare ad ogni cristiano che, grazie al dono della fede ricevuto con il battesimo, è missionario egli stesso”: lo ha detto padre Cleophas Lungu, Segretario Generale della Conferenza episcopale dello Zambia (ZCCB), aprendo un incontro in preparazione al Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019, cui hanno preso parte rappresentanti di tutte le diocesi dello Zambia. Padre Lungu ha fatto riferimento alla Lettera Pastorale dei Vescovi dello Zambia del 2016, che invitava i fedeli ad “andare in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a tutto il Creato” (Marco 16:15), e ha ribadito che la chiamata missionaria della Chiesa è per tutti coloro che sono battezzati, ordinati e consacrati. L'impegno missionario non deve essere lasciato solo ai sacerdoti, ma anche i laici devono essere coinvolti”, ha aggiunto il Segretario Generale.



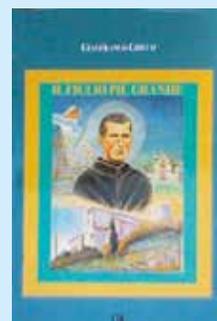
I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

IL FIGLIO PIU' GRANDE VITA DI FRA ANTONIO MANSI (1896-1918)

di Gianfranco Grieco

Questa pubblicazione, tanto lungamente attesa, che Padre Gianfranco Grieco regala alla Chiesa, all'Ordine serafico e alla città di Ravello, consegna alla storia francescana e ravellese, la prima completa biografia del santo ed amato fra Antonio. Siamo grati all'autore, che con acume, con esemplare rigore storico, scientifico e con lo stile elegante di giornalista e scrittore, ha redatto un testo indispensabile per la conoscenza del santo giovane ravellese. Speriamo di vederlo al più presto annoverato nel catalogo dei grandi santi, accanto al suo confratello San Massimiliano Kolbe. Con rigore giornalistico narrativo, Padre Grieco ha inteso scrivere un testo che va al di là di una biografia. Tra racconto e documenti che parlano, emerge la figura di un religioso esemplare.

Ed. *Miscellanea Francescana*, pp 303, Euro 20,00

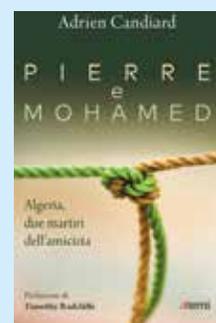


PIERRE E MOHAMED. ALGERIA, DUE MARTIRI DELL'AMICIZIA

di Adrien Candiard

Due amici: Pierre Claverie, un vescovo cattolico, Mohamed Bouchikhi, un giovane musulmano. Il primo ha scelto di restare in Algeria per testimoniare Cristo dentro la violenza del terrorismo. Il secondo ha deciso di diventare il suo autista. Intorno a questi due personaggi, reali come la vita e la morte, infuria la guerra civile: siamo nell'Algeria degli anni Novanta, 150mila morti ammazzati nello scontro fratricida fra integralisti islamici e militari. Queste due voci raccontano un'amicizia in grado di vincere, spiritualmente, anche la morte: il vescovo Pierre che resta a fianco del suo popolo come chi rimane «al capezzale di un fratello ammalato, in silenzio, stringendogli la mano». Per questo motivo oggi la chiesa lo riconosce martire. E l'autista Mohamed, ben consapevole del rischio, che resta accanto all'amico cristiano in pericolo di vita.

Ed. EMI, pp. 88, Euro 9,50



LA NOSTRA MORTE NON CI APPARTIENE

di T.Georgeon, C.Henning

150 mila morti ammazzati tra il 1992 e il 2001. L'Algeria, stretta nel morso di una guerra civile tra islamisti ed esercito, ha visto cadere anche 19 religiosi cattolici, suore, consacrati, monaci, un vescovo. Vite innocenti stroncate dalla furia omicida che bollava umili religiose e uomini di preghiera con l'epiteto di «crociati». Niente di più falso: la vicenda della chiesa in Algeria è una delle pagine più evangeliche del Novecento. Una presenza semplice, spoglia, libera e fedele a Cristo, soprattutto durante il dramma del terrorismo islamista. Uomini e donne che, mentre intorno a loro migliaia di persone venivano massacrate, non sono fuggiti né si sono messi in salvo, ma hanno deciso di restare a fianco dei propri fratelli e sorelle a costo della vita.

Ed. Emi, pp. 208, Euro 16,00



QUESTO E' IL REGNO DI DIO UNA VITA RADICALMENTE CAMBIATA

di Alejandro Solalinde

L'espressione «regno di Dio» ritorna 120 volte nei Vangeli ed è stata «il» motivo della missione di Gesù tra gli uomini. «Il regno di Dio è tale quando la sovranità divina è effettiva. Non è una realtà generata dalla nostra volontà di dominio sugli altri, motivata da interessi di potere e di denaro». Regno significa nuove relazioni tra la persona e Dio, tra uomini e donne, tra l'umano e il Creato. Non più il comando sugli altri bensì l'affermazione della dignità dell'altro. Sono riflessioni radicate nella teologia della liberazione e in una lettura della Bibbia segnata dall'esperienza dei popoli impoveriti. Sono parole di chi ha messo in gioco la propria vita per il Regno.

Ed. Emi, pp. 129, Euro 13,00



IL MANTELLO E LA STANZA L'OLIO E LA STRADA INCONTRI E SIMBOLI DI FRATERNITÀ CON IL PROFETA ELISEO

di Antonio Nepi

L'antologia biblica di racconti su Eliseo fa risaltare la sua unicità tra i profeti dell'AT. Scelto come successore di Elia direttamente da Dio, non sarà un mero clone del suo mentore, lo sorpasserà nello stile e nel numero dei prodigi. Rispetto al solitario Elia, in dialogo con Yhwh, che non varca mai, tranne una volta, i confini di Israele, Eliseo non riceve comunicazioni divine, si muove in scenari internazionali e interagisce con ogni genere di persone senza discriminazione di ceto, razza e religione. La sua figura è complessa, non priva di ambiguità e di astuzie, sempre al servizio del disegno di un Dio presente, ma dietro le quinte. Nella continuità di AT e NT, Eliseo appare precursore del Cristo: dall'inizio, rivelandoci che l'Assoluto ha a cuore soprattutto i senza volto e nome, sino all'ultimo, da un sepolcro aperto che dischiude speranza.

Ed. Messaggero Padova, pp 276, Euro 19,00



QUANTO AMO LA TUA LEGGE

di Grazia Papola

La Bibbia come ci presenta la Legge? Quali tratti di originalità propone, su quale fondamento si stabilisce, a che cosa mira, che funzione svolge rispetto alla giustizia? Sono solo alcune domande a cui si cerca di rispondere in queste pagine il cui intento è quello di offrire uno sguardo su come il popolo di Israele ha elaborato la complessa questione della Legge. A questo tema la Bibbia non dedica solo un'attenzione giuridica, ma la Legge è diventata – forse paradossalmente per il lettore moderno – anche motivo di gioia e occasione per esprimere un amore profondo. È una prospettiva che suona quasi una sfida a ripercorrere l'itinerario dell'uomo biblico fino alla contemplazione. Grazia PAPOLA è una suora Orsolina di San Carlo. Insegna Pentateuco e teologia biblica presso lo Studio teologico San Zeno e l'Istituto superiore di scienze religiose San Pietro martire di Verona. Ha pubblicato L'alleanza di Moab. Studio esegetico-teologico di Dt 28,69-30,20 (PIB 2008); Deuteronomio. Introduzione traduzione e commento (San Paolo 2011); Deuteronomio (EMP 2017).

Ed. Messaggero Padova, pp 108, Euro 9,00



RELIGIOSITÀ RELIGIONE RELIGIONI

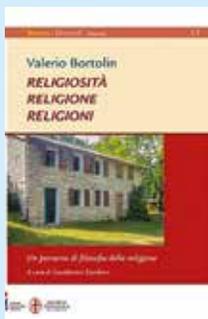
UN PERCORSO DI FILOSOFIA DELLA RELIGIONE

di Valerio Bortolin

Perché la religione? La filosofia, che da sempre è il luogo delle domande fondamentali dell'esistenza, è chiamata ad approfondire senza sconti l'interrogativo e a ricercarne in profondità la risposta.

Il libro rintraccia nella religiosità costitutiva dell'uomo la ragione che rende possibile la religione, ma rivendica la rivelazione come fondamento specifico della religione in quanto tale. Senza il primo aspetto la religione si ridurrebbe a una sovrastruttura, senza il secondo sarebbe un umano prolungamento e non l'evento di Dio. Doppia fedeltà, all'uomo e a Dio, in un attento confronto con il problema interreligioso e interculturale, oggi assolutamente imprescindibile.

Ed. Messaggero Padova, pp 398, Euro 32,00



UN NUOVO MODO DI PENSARE: DIVENTARE UNO. ESPERIENZA DI DIO NELL'UOMO E NEL MONDO

di A.Grun L.Boff

Molte persone oggi sono alla ricerca di una spiritualità libera da dogmi di fede e capace di condurre, all'esperienza di Dio. Desiderano sperimentare un senso nel loro vivere quotidiano. In questo libro due teologi si confrontano e indicano una via percorribile: è possibile fare esperienza di Dio riconoscendolo nell'altro e nel creato perché in ogni singolo essere umano che si incontra e nel cosmo intero risplende qualcosa del mistero di Dio. Entrambi gli autori, quasi all'unisono, rivelano che tutto ciò è un immenso dono che diventa anche un'enorme responsabilità affidata alle donne e agli uomini di questo mondo.

Ed. Messaggero Padova, pp 16, Euro 160,00



**Collabora con le nostre Missioni
abbonati a**

il **Missionario** FRANCESCO

*Periodico di formazione e informazione, che apre
una finestra sul mondo della missionarietà e
racconta storie di evangelizzazione*

**Abbonati, rinnova o regala l'abbonamento
2019**

